

## Pavia Tre giorni di festa alla Chirurgia pediatrica del San Matteo Da 40 anni a misura di bimbo «Poche cicatrici, meno dolore»

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA — Da 500 grammi a cento chili e più, ma con l'età in comune: sono tutti bambini, alcuni in cura ancora prima di nascere, altri alle soglie dell'adolescenza. Tutti affrontano malattie più o meno gravi, complicate, nuove. Tutti vengono accolti nello stesso reparto dove il centro è il piccolo paziente: intorno a lui, gli specialisti arrivano dai diversi reparti dell'ospedale. «Per una cura a 360 gradi» dice la professoressa Gloria Pelizzo, da un anno e mezzo a Pavia come responsabile della Chirurgia pediatrica del San Matteo di Pavia («Il mio diciottesimo ospedale»), che da domani a sabato celebra i suoi primi quarant'anni. E presenta i suoi progetti «anche se quello che viviamo è un periodo difficile: anzi, proprio per quello» dice il presidente Alessandro Moneta. Con un doppio spettacolo teatrale («Pierino e il Lupo» domani pomeriggio e sera al Teatro Fraschini) e due giornate in Sala Golgi («La chirurgia robotica» venerdì e «Passato e presente per costruire il futuro» sabato) si ricorda che la data di nascita ufficiale della Chirurgia pediatrica è il 1° settembre del 1972; ma l'attività aveva mosso i suoi primi passi a metà degli anni Cinquanta, come hanno ricordato ieri il direttore generale Angelo Cordone e quello scientifico Remigio Moratti.

Circa 3.600 sono i bambini che ogni anno vengono operati al San Matteo: «Ci siamo arrivati partendo da quota 1.500 — ha spiegato la professoressa Pelizzo — grazie a questo nuovo criterio organizzativo del "co-



**Gioco di squadra** La professoressa Gloria Pelizzo in sala e con una piccola paziente



struire" intorno al bambino tutte le cure necessarie allo stesso tempo e grazie alle nuove tecniche chirurgiche». Per i piccoli, che hanno appena cominciato il percorso della loro vita, sono in qualche modo anche più im-

3.600

**i bambini** che vengono operati ogni anno al San Matteo. Per il 70% di loro si usano tecniche di chirurgia mini invasiva

portanti che per i grandi. La professoressa lo spiega in poche parole: «Poche cicatrici, meno dolore. Il nostro motto? Eccolo: grande chirurgo uguale nessuna cicatrice». Degenza media due giorni, due sale operatorie in attività da lunedì al venerdì e una terza dedicata alla chirurgia endoscopica in progetto: intorno al piccolo paziente specialisti diversi che «utilizzano una sola anestesia». E così, per esempio, curano con-

temporaneamente denti, colonna vertebrale, gola, altri problemi. Nelle sale entrano ogni giorno da 12 a 14 ragazzini; almeno tre di questi affrontano un tumore. Il più piccino è stato un prematuro di 520 grammi (ma c'è anche

la chirurgia fetale, per «correggere» anche prima della nascita); la più grande una ragazzina obesa, 140 chili: per lei la chirurgia che «fascia» temporaneamente lo stomaco è stata l'ultima carta dopo aver giocato tutte quelle suggerite dal gruppo di specialisti dedicati a questi casi, duecento quelli attualmente in carico al San Matteo. «E insieme a tutti gli specialisti — chiude Gloria Pelizzo — infermieri e tecnici lavorano con grandissime disponibilità e capacità di ascolto».

**Laura Guardini**  
lguardini@corriere.it